

[Titolo](#) || Collettivo Cinetico – Nota biografica e critica

[Autore](#) || Angela Bozzaotra

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 2

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Collettivo Cinetico – Nota biografica

a cura di *Angela Bozzaotra*

Il gruppo che si costituisce nel 2007 a Ferrara, è di fatto un collettivo di artisti di diversa appartenenza, che si struttura attorno alla coreografa e danzatrice Francesca Pennini. Classe '84, l'autrice proviene da studi di danza contemporanea, *butoh* giapponese, arti marziali, ginnastica agonistica e pratiche di disco *dance*. Dal 2005 inizia a comporre opere soliste, fino al conseguimento nel 2008 del Premio Giovani Danz'Autori Emilia Romagna¹.

La struttura coreutica, accompagnata dalla drammaturgia di Angelo Pedroni, si basa essenzialmente su uno studio sul corpo come dispositivo inserito all'interno di una coreografia intesa come processo e relazione. Gli elementi su cui si fonda l'estetica del collettivo sono la restituzione di un concetto attraverso il corpo in movimento, la creazione di un dispositivo (ludico, performativo, visuale, sonoro) e il suo inserimento in una macro-rete di dispositivi – creando un gioco di rimandi e riferimenti potenzialmente infinito –, l'analisi dell'evento scenico in sé quale atto etico ed estetico.

Nel 2011 Matteo Antonaci scrive: "Ciò che Collettivo Cinetico costruisce tramite il proprio dispositivo, è una profonda indagine sulla natura della performance, una messa in discussione dei vari ruoli che si assumono all'interno di una formazione artistica e uno studio sulle stesse modalità di fruizione e acquisizione collettiva dell'opera d'arte"².

Il collettivo mette in atto un processo che parte da studi (di matrice laboratoriale), per arrivare alla strutturazione di un'opera che racchiuda un progetto concettuale e una ricerca sulla qualità del movimento.

Nel 2012 **plek* è presentato alla rassegna "DNA – danza nazionale autoriale" all'interno del Festival Romaeuropa. Lo spettacolo è dirompente nella sua radicalità: il soprano Floriano d'Auria canta e piega e ripiega un enorme foglio, eseguendo una pratica performativa traslata di contesto e assurda a danza, o "non-danza", che dir si voglia. Come scrivono Pennini e Pedroni, **plek* è: "Piega divaricata nel procedimento violento della spiegazione"³. Il discorso in merito al concetto di piega di Gilles Deleuze⁴ è il primo e immediato riferimento, ed è espresso nell'opera attraverso un processo indicale di perfetta aderenza tra poetica e azione performativa.

Nelle due opere successive, *<age>* e *Amleto* (2014), il sostrato drammaturgico acquista maggior coerenza e precisione. La riflessione intorno al contenitore (teatrale) si corrobora con un'attenta messa a punto del contenuto (la poetica), fino ad arrivare a una sintesi dialettica. In *<age>* un gruppo di adolescenti è ri-presentato attraverso quella che potremmo definire una ritattistica scenica; il corpo non ha la funzione di medium tra il concetto di "età" e la sua riproduzione ma è indicato quale "esemplare". Una "radiografia esistenziale" che agisce in uno spazio spoglio.

Diverso il discorso per *Amleto*, la rilettura del classico scespiriano avviene all'interno del dispositivo teatrale, mettendone in discussione gli elementi costitutivi. Collettivo attua un'operazione di sottrazione e ri-fondazione del dramma elisabettiano, che già contiene in sé elementi di rottura con la tradizione drammatica classica. Il personaggio di Amleto non esiste: lo voteranno (letteralmente) gli spettatori, i quali scelgono tra quattro sconosciuti che si esibiscono, mettendosi in mostra come nel peggior *reality show*, in siparietti tragicomici, comandati dalla voce off di Francesca Pennini. Esposti ad una sorta di tortura scenica e oscena, le quattro *dramatis personae* affrontano una selezione dunque, crudele nel suo non-essere-appellabile, alla quale sopravvive il candidato ad-essere Amleto. La scrittura scenica di Collettivo Cinetico prevede d'altronde un'alternanza compositiva a livello drammaturgico. Se risulta infatti completamente inaspettato l'esito della selezione di Amleto, sussiste all'interno dell'opera una struttura salda e "studiata": la coreografia che vede protagonisti tre performer del gruppo i quali danzano legati a delle corde e dipinti di nero.

Opportuno infine un cenno allo spettacolo *10 Miniballetti* (2015). Interamente incentrato sulla performer e danzatrice Francesca Pennini, l'opera vede per la prima volta in Italia (e probabilmente nel mondo) la presenza di un drone come attante. Il corpo umano è dispositivo paragonato ad un oggetto, in questo caso eterodiretto, dispositivo tecnologico e inorganico contaminato dalla presenza organica. La poetica dei miniballetti è di carattere sostanzialmente autobiografico; Pennini qui narra di un diario rosso su cui, in età acerba, appuntava delle ideali coreografie, ricreate a distanza di tempo nella *pièce*. Il dato rilevante, a parte il sentimento nostalgico e melanconico emanato dall'opera, è il lavoro sul corpo e sulla qualità del movimento. Posture snodabili, equilibri difficoltosi e frasi coreografiche ispirate al balletto classico: tali elementi collimano nei *MiniBalletti* mettendo la danza al centro del discorso scenico. Il finale dell'opera è invece un ritorno alle origini del

¹ In un'intervista a Giuseppe di Stefano Pennini discute in merito al processo creativo adottato: *Di cosa si nutre per le sue creazioni?* «Generalmente da saggi di filosofia contemporanea. La ricerca teatrale è stata, finora, legata all'indagine di concetti che mi interessavano, e alla costruzione delle connessioni tra essi». *Queste letture le stimolano delle idee?* «Credo sia un interesse quasi di traslazione, cioè non di fare un lavoro coreografico su un concetto, ma di renderlo evidente tramite i parametri della scena.

Quello principale con cui ho iniziato è l'idea di Eterotopia (termine coniato dal filosofo Michel Foucault, ndr) cioè di spazi altri che non sono utopici poiché esistono concretamente, ma che, in qualche modo, hanno una forma di esistenza differente. Questa riflessione ha generato un lavoro decennale per una volontà di frammentazione degli eventi performativi nel tempo (progetto C/o, ndr). F. Pennini in G. Di Stefano (a cura di), *Intervista a Francesca Pennini* in «Danza&Danza», n. 240, dicembre 2011.

² M. Antonaci, *cinetico 4.4*, in «Metamorfosi. Mensile di infocritica», num.51, febbraio 2011, pp. 16-17

³ Collettivo Cinetico, **plek*, nota di presentazione, Cfr. <<http://www.collettivocinetico.it/plek.html>>

⁴ Cfr. Gilles Deleuze, *La piega. Leibniz e il barocco*, Einaudi, Torino 2004.

Titolo || Collettivo Cinetico – Nota biografica e critica

Autore || Angela Bozzaotra

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

gruppo; Pennini si dipinge il corpo di vernice ner. Richiamo alla *body art*, al corpo come opera e come vettore di significazione, *10 Miniballetti* riunisce a sé le numerose ed eterogenee competenze di Collettivo Cinetico segnando una tappa decisiva nel percorso del gruppo di ricerca, che ad oggi ha all'attivo una fitta produzione di spettacoli, performance urbane e laboratori creativi.